

IL CANOVA MAI VISTO

Opere del Seminario vescovile e della Chiesa degli Eremitani

Padova, Museo diocesano

8 marzo – 8 giugno 2025

Mostra a cura di Andrea Nante, Elena Catra e Vittorio Pajusco

Cartella Stampa e immagini: www.studioesseci.net

Comunicato Stampa n. 2

**La mostra su Canova al Museo diocesano
espone un'opera "perduta" di Canova e
rievoca la storia di uno degli Alberi Storici di Padova:
il cipresso degli Eremitani.**

Alcuni mesi fa dagli ambienti della canonica della Chiesa degli Eremitani, è riemersa un'opera di Antonio Canova che si riteneva perduta nei bombardamenti americani del 1944: il *Vaso cinerario di Louise Diede zum Fürstenstein nata von Callenberg*. L'opera, restaurata, sarà protagonista della mostra **"Il Canova mai visto. Opere del Seminario vescovile e della Chiesa dei Eremitani"**, in calendario **dall'8 marzo all'8 giugno 2025** al Museo diocesano di Padova, a cura di Andrea Nante, Elena Catra e Vittorio Pajusco.

A quest'opera, perduta e ora felicemente ritrovata, è legata la storia dell'imponente cipresso che affianca l'abside della Chiesa degli Eremitani, a comporre una delle immagini iconiche di Padova.

L'affusolato albero colpisce chi, uscendo dalla Cappella Ovetari dove ha ammirato ciò che resta del ciclo di affreschi del Mantegna, scopre l'esterno della chiesa e, con l'abside, il cipresso.

È un albero che ha più di 200 anni, di cui è attualmente in corso l'inserimento nel censimento degli alberi, ed è sopravvissuto ad ogni avversità, compreso il bombardamento che l'11 marzo 1944 mutilò la chiesa e il suo preziosissimo patrimonio d'arte. È la testimonianza sopravvissuta di una vicenda che vide insieme Canova e Goethe nel nome di una nobildonna di antica discendenza, Louise von Callenberg (1752-1803).

Il raffinato vaso destinato a simboleggiare e rievocare le ceneri della nobildonna venne commissionato ad Antonio Canova. Era posto al centro di un monumento funebre ideato da due "firme" del tempo: l'architetto Giannantonio Selva e lo scultore Domenico Fadiga. Il vaso canoviano era sostenuto da un cippo, in corrispondenza di una stele e delimitato da sette candelabri. L'abate Stefano Antonio Morcelli venne incaricato di comporre l'epigrafe da porre sulla stele e l'amico Johann Wolfgang Goethe venne coinvolto per l'iscrizione dedicatoria sul cippo che reggeva l'urna. L'opera ebbe una lunga e travagliata gestazione e solo alla fine dell'estate del 1807 giunse a Padova per essere collocata in un raccolto cimitero dietro l'abside della Chiesa degli Eremitani dove venne piantato appositamente quel cipresso che ancora oggi esiste.

L'urna-vaso realizzata da Canova, fino a due anni fa data per distrutta dai bombardamenti del 1944, è stata ritrovata negli ambienti della canonica e per la prima volta sarà esposta al pubblico nella mostra "Il Canova mai visto. Opere dal Seminario vescovile e dalla Chiesa dei Eremitani".

In mostra si potranno ammirare anche le parti sopravvissute del monumento, elementi in pietra che sono stati oggetto di un recente intervento di restauro a titolo di sponsorizzazione da parte della società Passarella restauri.

Canova intervenne in una seconda tomba nella medesima Chiesa degli Eremitani: la Stele funeraria del principe Guglielmo d'Orange Nassau (1806-1808). La stele lasciò Padova nel 1896 su richiesta della Casa d'Orange Nassau per essere trasferita nella chiesa nuova di Delft nei Paesi Bassi. Di essa venne realizzata una copia in bronzo, collocata nella sacrestia della chiesa degli Eremitani.

«A completare l'esposizione, saranno – anticipa il direttore del Museo diocesano, Andrea Nante – i considerevoli materiali canoviani, patrimonio della Biblioteca antica del Seminario vescovile. Un nucleo molto importante di incisioni, pervenute alla Biblioteca grazie al lascito del marchese Manfredini e numerosi testi».

Un posto di rilievo merita la Collezione Numismatica frutto di “tanti anni di cure, direi quasi appassionate”, destinata al Seminario da monsignor Sartori Canova, fratello ed erede dello scultore di Possagno, segno di *«grata ricorazione al luogo nel quale ebbi la educazione letteraria ed ecclesiastica e venni assunto al sacerdozio, ma ben anche di supplire ad un bisogno di questo istituto troppo invero scarsamente provveduto per la istruzione dei giovani sulla scienza numismatica»*. L'inventario cita “3593 pezzi in argento e primo e secondo bronzo [...] ed alcuni cotroni Consolari di n. 163 famiglie [...] e quelle dell'alto impero latino di 98 teste”. Tutti reperti mai visti e nemmeno studiati, a eccezione di un primo lavoro di catalogazione ai tempi dell'acquisizione. Una lacuna che, proprio grazie alla mostra, verrà finalmente colmata. Il monetiere canoviano sarà studiato da esperti dell'Università degli Studi di Padova. In mostra, accanto all'urna ritrovata e al monumento ricostruito, saranno esposti i ritratti dei protagonisti coinvolti nella realizzazione dell'opera – Antonio Canova, Abbondio Rezzonico, il vescovo Modesto Farina – accanto al busto canoviano di Giovanni Battista Sartori Canova.

Info: Museo diocesano di Padova Palazzo Vescovile, piazza Duomo 12, 35141 Padova tel. 049 8226159 info@museodiocesanoPadova.it

Orari:

lunedì 13.30- 18.00 (ultimo ingresso ore 17.15)

martedì - domenica (e festivi, Pasqua esclusa) 10.00 - 13.00 (ultimo ingresso ore 12.15)

13.30 - 18.00 (ultimo ingresso ore 17.15)

Biglietto: € 6 intero; 5€ ridotto

Biglietto: Battistero + Museo + Mostra: € 12 intero; € 9 ridotto

Prenotazioni: booking@kalata.it

Ufficio Stampa:

Studio ESSECI, Sergio Campagnolo

tel. 049 663499 roberta@studioesseci.net (Roberta Barbaro)

Diocesi di Padova, Ufficio Stampa, Sara Melchiori

tel. 049 8771757 ufficiostampa@diocesipadova.it